

## Tonino Carotone

«Malegia» italiana



**Tonino Carotone**

Ciao mortali!

Bloom/Venus

\*\*\*

Messo da parte il «mondo difficile» otto anni dopo esce il nuovo cd del baffuto amico di Manu Chao, Tonino Carotone. Manu lo troviamo su *Pornofootball*, così come troviamo la Bandabardò ed Eugene Hutz dei Gogol Bordello. Prodotto e suonato tutto da italiani con amore e «malegia». **SI. BO.**

## Ivan della Mea

Una vita in lotta



**Ivan della Mea**

Antologia

Alabianca, cd + dvd

\*\*\*

Un disco importante che celebra la lunga carriera del fondatore del Nuovo Canzoniere Italiano, direttore dell'Istituto Ernesto de Martino, cantautore, scrittore e attivista politico mai domo Della Mea. Ma anche quattro inediti e un dvd che descrive la sua vita, dall'infanzia alle battaglie civili. **SI. BO.**

## TOP TEN DEL 2008

I dieci migliori album dell'anno secondo Rolling Stone

### Tv on the radio

Dear Science

Dall'hop al pop



**02 Bob Dylan Tell Tale Signs**

**03 Lil Wayne The Carter III**

**04 My Morning Jacket Evil Urges**

**05 John Mellencamp Life Death Love & Freedom**

**06 Santogold Santogold**

**07 Coldplay Viva La Vida**

**08 Beck Modern Guilt**

**09 Metallica Death Magnetic**

**10 Vampire Weekend Vampire Weekend**

## Implacabili & febbrili ecco il '77 degli Who

In dvd il «Santo Graal» di Townshend & co: il concerto di Kilburn, potenza esplosiva e intelligenza luciferina



**The Who at Kilburn '77**

Con Pete Townshend, Roger Daltrey, Keith Moon, John Entwistle

2 dvd - D&E Entertainment

\*\*\*

**ROBERTO BRUNELLI**

rbrunelli@unita.it

C'era Pete Townshend (il gran maestro delle cerimonie, la mente, quello che mulinava il braccio sopra la sua Gibson), c'era Roger Daltrey (la voce, colui che roteava il microfono come un lazo verso il cielo), c'era Keith Moon (il «pazzo», il giullare potente della batteria). E c'era John Entwistle: una roccia, un monolite nell'occhio del ciclone, impassibile, marmoreo, mentre le dita correvano, velocissime, sulla tastiera del basso. Questo, modestamente, erano gli Who dal vivo tra la fine degli anni '60 fino alla fine del decennio successivo: impatto devastante, intelligenza luciferina, passione e cuore. Oggi, dalle segrete stanze esce quello che la

pubblicistica ha già definito il loro «santo graal»: il concerto, in dvd, di Kilburn nel '77. Le riprese furono effettuate per il documentario *The Kids are alright*, ma solo una piccola parte finì poi nel montaggio definitivo.

### L'ALITO DELLA STORIA

Ebbene, l'impressione è fortissima: mentre nel mondo intorno a loro stava già impazzendo il punk (che, peraltro, aveva qualche debito con Pete & co), ecco un gruppo che sicuramente aveva già scritto le sue pagine più memorabili, ma che dal vivo non conosceva cedimenti. Anzi. Mentere gli altri «dinosauri» coevi sembravano gonfiarsi come dei giganteschi soufflé, gli Who sembrano ancora più implacabili mentre corrono *I can't explain*, *Baba O' Riley*, *Amazing Journey*, mentre corre l'apocalisse di *Won't get fooled again*: ...e finisci per chiederti se, forse, la nuova rivoluzione che stava infiammandosi intorno a loro non soffiava il suo alito addosso anche a loro. Gli Who vibrano compatti e feroci, Townshend ha uno sguardo febbrile, quasi folle, Daltrey scava la voce dal fondo dell'oceano, Moon & Entwistle formano una chimica esplosiva, che - accoppiata al chitarrismo furente di Pete - fanno di questo «live act» qualcosa di quasi sconvolgente. Giusto per non farci mancare niente, il dvd contiene (qualità video un po' più scarsa) un concerto al Coliseum del '69, in piena epopea *Tommy*. Era storia, quella. Oggi è solo un presente senza domani. ●

## DAL MIO IPOD

NICCOLÒ FABI



## L'emozione viene dal folk americano e un po' barbone

Quando la musica la faccio sono attentissimo, analitico, posso passare addirittura sei ore a limare una battuta, ma quando la ascolto non ho l'ossessione dell'alta fedeltà, tutt'altro: mi basta uno stereaccio. Ultimamente mi affascina l'universo dei «barboni folk americani». Gente come Ray LaMontagne, un songwriter dalla voce molto soul, molto nera, che ha dato alle stampe diversi dischi; l'ultimo si intitola *Gossip in the grain*. Poi cito senza esitazione tale William Fitzsimmons, altro barbuto intimista. Niente di nuovo, ovvio, ma fatto bene, con cura. E soprattutto con una grande libertà e sensibilità nel raccontare i propri moti interiori. È mol-

to vicino a Sufjan Stevens e sicuramente ne è epigono visto che su YouTube girano suoi video dove ne fa delle cover chitarra e voce. Quello del folk americano di media notorietà è un universo bello e complesso, forte di una sua cultura. È un genere che viene estremamente rispettato, gli si riconosce una sorta di «archetipo emotivo».

Di italiano vado sui Mokadelic, un gruppo romano di post-rock. Non voglio essere autoreferenziale, li reputo davvero bravi (Niccolò Fabi, oltre ad aver dato alle stampe il progetto corale *Violenza 124*, da un anno suona le tastiere in questa band e assieme hanno realizzato un brano per la colonna sonora del nuovo film di Salvatores, *ndr*). Il post-rock è una musica che più di altre ha bisogno di un narratore; è un tappeto, un sottofondo perfetto per divagazioni perché non ti costringe ad essere decifrato. Poi... cambio decisamente genere e vado sulla black. Ultimamente ho comprato un best di Marvin Gaye. Che posso dire? Lui rappresenta il periodo in cui la musica nera era padrona di un'ispirazione indiscutibile. Oggi invece è la caricatura di se stessa. Personalmente non sopporto proprio la cosiddetta ondata di R&B. Anzi, dai neri mi aspetterei una nuova rivoluzione musicale. Per chiudere scelgo un altro italiano. Il Vasco di Ferrara, Vasco Brondi, cioè Le Luci della Centrale Elettrica. Un anno e mezzo fa fu lui a scrivermi attraverso mspace e lo andai ad ascoltare volentieri. Mi piacque subito. Gli riconosco un linguaggio emozionante, forte, un'urgenza vera che non si trova altrove nella nuova musica italiana. ●